

Rita Bruschi Gregorio De Paola

GIUSEPPE CONTE
IL CARATTERE
DI UNA POLITICA

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Le fotografie inserite nel testo sono tratte dal sito www.governo.it

La foto di copertina è stata scattata il 26 agosto 2019, nell'intervallo fra il Conte I e il Conte II, al 45° vertice del G7 in Francia a Biarritz.

Progetto grafico e copertina di Carmine Santangelo.

Il libro è frutto di un lavoro condiviso tra i due autori; in particolare Gregorio De Paola ha scritto la seconda parte eccetto il capitolo *Affrontare il Covid-19*.

© Copyright 2021

Prima ristampa 2021

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676024-1

INDICE

<i>Apologia di un cittadino Presidente</i>	5
--	---

LA PERSONA

<i>Ciò che è noto non è conosciuto ...</i> Georg W. F. Hegel	11
<i>La profondità va nascosta ...</i> Hugo von Hofmannsthal	37
<i>Non sono un visionario ...</i> Mohāndās K. Gandhi	73
<i>Il ruolo politico più importante ...</i> Louis D. Brandeis	105
<i>Non so chi – o che cosa – pose la domanda ...</i> Dag Hammarskjöld	139

LE IDEE

<i>La gentilezza del populista</i>	171
<i>La solitudine del numero uno</i>	177
<i>Un europeismo critico</i>	211
<i>Una politica per l'immigrazione</i>	237
<i>Affrontare il COVID-19</i>	253
<i>L'invisibile visione: il 'nuovo umanesimo'</i>	277
<i>Una particolare idea di politica</i>	303
Indice dei nomi	321

Il volume, completato quando Giuseppe Conte era ancora Presidente del Consiglio, vede la luce all'inizio del governo Draghi, che gli è succeduto a seguito di una crisi innescata da una componente della maggioranza. Come è noto, il Presidente della Repubblica, dopo aver argomentato l'impossibilità di procedere ad elezioni anticipate, ha rivolto un appello a tutte le forze politiche presenti in Parlamento affinché fosse conferita la fiducia a un governo che, non dovendo identificarsi con alcuna formula politica, fronteggiasse con tempestività le complesse emergenze gravanti sul Paese.

Solo due settimane prima il governo Conte aveva ricevuto la fiducia da entrambe le Camere e, pur sempre premiato da una consistente popolarità, la settimana seguente Conte aveva presentato le proprie dimissioni, al servizio – con sue parole – della possibilità della formazione di un nuovo governo che offrisse una prospettiva di salvezza nazionale.

Ecco che, anche dal modo in cui è uscito di scena, trovano conferma quegli elementi che hanno sostenuto la lettura che il libro ha voluto offrire della figura di Giuseppe Conte, qui illustrata da due punti di vista integrati fra loro: uno prende in esame le caratteristiche personali espresse nell'attività politica e l'altro, selezionando alcuni temi cruciali della sua traiettoria politica, ne mette in luce e chiarisce le prese di posizione.

Il "cittadino Presidente" ha incarnato un modo di fare politica che si è rivelato capace, oltre che di conseguire importanti risultati per le sorti del Paese, anche di suscitare e sostenere il sentimento della speranza di un paese migliore costruibile con l'impegno, la competenza, la lealtà, la responsabilità, la sincera dedizione, da parte di tutti, ma specialmente di chi ha ruoli di potere.

Infatti la parola che ricorre più spesso per identificarlo, nei messaggi (centinaia di migliaia) riversati sui social nei giorni di chiusura del mandato, è 'galantuomo', vale a dire onesto, di retti principi e comportamento, leale nei rapporti con gli altri.

E non c'è dubbio che tale caratteristica, fra le doti di un politico, sia la più capace di infondere quella fiducia nelle istituzioni che gli italiani, dopo decenni di declino del paese, hanno visto evaporare.

Il nucleo del libro è proprio questo: l'*ethos*, come gli antichi chiamavano il modo di comportarsi di un individuo, dunque l'etica, un comportamento morale costante, un carattere, una seconda natura, e le azioni conseguenti, determinate da un complesso di tratti, conformi all'indole, ed esercitate al punto di divenire una consuetudine.

Dapprima vengono considerati il cosiddetto populismo, l'atteggiamento della stampa, e i pregiudizi sulla persona e sul suo operato, che ne impediscono una valutazione equanime, ed è illustrato il metodo scelto: una rigorosa analisi documentaria che, senza privare gli autori di schemi interpretativi, metta in condizione il lettore di formulare le proprie valutazioni, sulla base di dati che non sempre sono stati in precedenza opportunamente sottoposti ad esame.

Viene poi tracciato il ritratto dell'uomo Conte, osservato nei vari contesti attraversati, a partire dall'esame del suo modo di presentarsi, interagire, parlare, scrivere, esprimere contenuti di conoscenza, cultura, e anche interiori, che non possono non essersi costruiti nella "vita precedente": sono il bagaglio che Conte porta con sé nell'esperienza dell'incarico politico, e possono, oltre che raffigurare l'espressione psicologica della persona, anche aiutare a meglio comprendere su cosa si basi la grande popolarità che egli riscuote.

Mantenendo la bussola della priorità assoluta dell'interesse generale (che concretizza il vero e proprio baluardo della democrazia e della libertà, e si radica nei diritti delineati dalla Costituzione: lavoro, salute, istruzione, giustizia sociale, ambiente sano), Conte ha saputo individuare e si è misurato subito, ad esempio, con la ridefinizione dell'Europa e dell'uropeismo, con l'immane problema delle migrazioni, con l'altrettanto enorme incombenza della rigenerazione sostenibile dei territori, dell'economia circolare, della qualità della vita radicata in una visione dell'uomo che ne promuova la peculiare dignità: questi i temi sviluppati nella seconda parte, che infine riassume la particolare idea che Conte ha della politica.

Conte sintetizza nella formula «Alleanza per lo sviluppo sostenibile» un progetto da perseguire perché – se la politica ha il compito di progettare il futuro ed esige quindi lungimiranza degli obiettivi – offre una prospettiva reale di modernizzare finalmente il Paese nel segno della transizione energetica, della transizione digitale e, prioritaria e fondamentale, della inclusione sociale.

Il Presidente divenuto tale "per caso" non appare quindi per nulla una me-teora bensì piuttosto un attendibile indicatore di una visione, di un'idea di Paese che, profondamente radicata nell'orizzonte costituzionale, non dispiacerebbe finalmente veder realizzata nel mondo post-pandemico, che inesorabilmente muterà connotati.

E dunque oggi più che mai ci sembra utile proporre, nelle sue varie articolazioni, la nostra lettura "in direzione ostinata e contraria" a quella solo apparentemente predominante, di una figura umana e di un'esperienza politica che sarebbe scorretto e miope sottovalutare.

Voi ovviamente fate il vostro mestiere, i giornalisti cosa chiedono:

«Presidente, che soluzioni ha portato?»

Non ce l'ho in tasca, io non sono un venditore di fumo; lei non può pensare che io vengo qui e dopo qualche ora, dopo due giorni che stiamo studiando in emergenza, io c(i) ho la soluzione.

A: Non sono un superuomo

B: Non sono un fenomeno

Essendo un uomo normale, se ci fosse stata la soluzione così a portata di mano, sarebbe stata già realizzata.

Adesso, quello che io posso garantire, è che il Governo, ma non solo il Governo, il «sistema Italia», tutti quanti, tutti quanti... non si può lavorare in contrapposizione, non c'è qualcuno che offre una soluzione e gli altri che la valutano, la accettano, la rifiutano...

La dobbiamo elaborare insieme.

È una comunità ferita? Questa comunità ecco, da questa emergenza, perché qui si è sviluppata una tragedia ambientale nel corso del tempo, qui c'è anche una tragedia sociale che si prospetta ... e noi da qui dobbiamo partire per rilanciare questa comunità. È una comunità che ha sofferto tanto e continua a soffrire.

Noi a questa comunità dobbiamo offrire l'occasione di un riscatto. Da questa potenziale, da questa reale tragedia, dobbiamo ripartire per offrire il rilancio dell'intera comunità.

Come lo dobbiamo fare? Non c'è una persona, non c'è un singolo Ministro, non c'è un Governo che può risolvere il problema. Dobbiamo risolverlo con tutto il «sistema Italia».

Cosa significa? Significa un gabinetto di crisi, significa lavorare 24 ore su 24 con una cabina di regia, chiamare le migliori energie produttive e intellettive che abbiamo in Italia, dobbiamo lavorare a garantire investimenti produttivi, tutela ambientale, diritto alla salute, livelli occupazionali e a costruire per questa comunità delle opportunità di lavoro.

Questa comunità deve ricevere, deve recuperare tanto, ha tanto sofferto e soffre tanto.

Giuseppe Conte, Taranto, 8 novembre 2019

Sono molto fiducioso perché l'Italia è una nazione del G7.

È impossibile che l'Italia non riesca a rilanciare una città.

Se il «sistema Italia» si concentra e decide che è venuta l'ora del riscatto di Taranto, state tranquilli che il riscatto ci sarà.

Giuseppe Conte, Taranto, 24 dicembre 2019

Apologia di un cittadino Presidente

Chi è Giuseppe Conte?

Certo, di lui si sa che è nato a Volturara Appula nel 1964, è Professore di Diritto Privato all'Università di Firenze e Avvocato civilista, e che da indipendente, privo di precedenti esperienze politiche, il 1° giugno 2018 giura da Presidente del Consiglio di un esecutivo che inaugura in Italia la formula non convenzionale del «Contratto di Governo», fra due forze politiche che insieme raggiungono la maggioranza parlamentare e giudicano di potersi accomunare su una lista di obiettivi.

Si sa che deve misurarsi subito con la necessità di un nuovo approccio al problema dell'immigrazione, e che per poter varare il reddito di cittadinanza e la revisione delle misure pensionistiche, provvedimenti emblematici del Contratto, dovrà scongiurare due procedure di infrazione per debito eccessivo (dicembre 2018 e luglio 2019) da parte della Commissione Europea.

Si sa che quando, dopo poco più di un anno, l'esperienza di governo viene interrotta per iniziativa di una delle due forze politiche che la sostenevano, Giuseppe Conte, rigorosamente incardinato sulla cultura delle regole e sul rispetto delle istituzioni, mette all'angolo chi pericolosamente puntava al presidenzialismo autoritario e senza contrappesi democratici, trasforma una debolezza elettorale in una vittoria politica, converte una diffidente ostilità nell'impegno più convinto, ribalta una caduta in un piedistallo, e ottiene per l'Italia il ruolo cruciale di Commissario europeo per l'economia.

Si sa che si trova repentinamente ad affrontare tragiche emergenze, dal crollo del viadotto Polcevera a Genova, alla crisi dell'ex ILVA a Taranto, alla pandemia di Coronavirus e che, chiamando a raccolta le migliori risorse e la forza d'animo del «sistema Italia», riesce ad attrarre un utile seguito per conseguire risultati positivi.

Ma che uno sconosciuto raggiunga la sua posizione, la sappia mantenere nonostante le oggettive difficoltà, e riesca addirittura a riorientare l'intero campo politico, è un fatto talmente insolito che i correnti mezzi di informazione tuttora si interrogano sul profilo di questo singolare personaggio, che peraltro ottiene fra la popolazione indici di gradimento costantemente considerevoli.

Giuseppe Conte non viene dalla politica; viene da quel 'nulla' – come detto da qualcuno – che è la società civile. Quando è entrato in politica ha fatto l'inevitabile: portarsi dietro ciò che era, per come si è costruito. Difficile comprenderlo con le categorie politiche consuete.

Neanche noi veniamo dalla politica e non siamo nemmeno politologi, ma, incuriositi dall'inedito incontro fra un non comune *destino personale* e una specifica *personalità*, incontro che va ad esprimere una particolare *idea* di politica e una sua distintiva *attuazione*, ci siamo decisi a vederci meglio, utilizzando gli strumenti che sentiamo nostri perché esercitati da tempo: la pratica psicologica e lo studio della filosofia politica.

Siamo partiti da ciò che è a disposizione di tutti da sempre: esaminando con attenzione i suoi quasi tre anni di governo, abbiamo ripercorso circa trecento discorsi, centinaia di ore di video con interviste e conferenze stampa. E, trovandoci davanti una figura assai diversa da come viene descritta dalla stampa e dalla TV, abbiamo pensato che valesse la pena farla conoscere non solo per quel che è parsa a noi, ma per quel che ha fatto, e per quel che ha detto.

Così è nato il libro: ben sapendo che le proiezioni sono inevitabili e, come è stato autorevolmente affermato, «qualunque cosa si faccia, si ricostruisce sempre il monumento a proprio modo; ma è già molto adoperare pietre autentiche»¹, abbiamo dato la parola a Conte utilizzando le sue citazioni il più frequentemente possibile.

Abbiamo voluto offrire un ritratto del protagonista politico anche in quanto persona e proprio la mancanza di noti elementi pregressi ci ha spinto a servirci, come strumenti sussidiari, di forme linguistiche e ideative che aggiungono conoscenza consentendo di trarre dai dati conclusioni non scontate.

Metafore, che operano trasferimenti simbolici di senso dalle immagini; inferenze, per la stessa logica con cui dalle irregolarità dell'orbita di un pianeta si può concludere sull'esistenza di un corpo celeste fino ad allora sconosciuto; ironia, che è paradosso allusivo, distanziamento, pudore non futile, e forse soprattutto, alla maniera di Socrate, metodo per condurre il lettore a dare risposta alle proprie domande.

Da un lato abbiamo applicato un occhio *clinico* all'osservazione degli elementi per una "diagnosi", intesa come definizione di un fenomeno tramite l'analisi dei dati con cui si manifesta: aspetto, comportamento non verbale, linguaggio, sentimento e pensiero; dall'altro abbiamo applicato un occhio *critico* alla decifrazione di una precisa ottica politica: quadro di riferimento teorico, concezione e rapporti con l'Europa, lettura prospettica dei problemi del paese, messo recentemente di fronte al dramma del COVID-19².

Una traiettoria di indagine va da Talarico a Lévinas e Horkheimer, ovvero dal modo di presentarsi al modo di cercare una risposta a domande eterne; un'altra va dal «tavolo di confronto» al «nuovo umanesimo», ovvero da un pre-

1 M. Yourcenar, Taccuini di appunti, in *Memorie di Adriano* (1951), Einaudi, Torino 1988, p. 297.

2 Mantenendo volontariamente escluso dal nostro orizzonte il vaglio dell'azione complessiva dei due governi Conte, non abbiamo trascurato pagine quali il rapporto con la Lega e la politica sull'immigrazione, anzi, vi abbiamo dedicato due capitoli che ne superano la lettura superficiale o strumentale che purtroppo si è imposta presso buona parte dell'opinione pubblica.

ciso metodo applicato nel compito assunto, rispetto a temi e problemi presenti nel quadro quotidiano, alla visione strategica volta a promuovere una democrazia propriamente *umana*. Tali traiettorie, insieme, sempre irrobustite da una meticolosa analisi documentaria, a nostro parere aiutano a cogliere i contenuti del bagaglio da cui Conte trae la propria personale declinazione in politica, precisamente perché solo grazie alla visione binoculare, che è in se stessa un atto di confronto, è possibile acquisire la percezione della profondità.

L'analisi e la presentazione dei documenti viene proposta, particolarmente nella prima parte, come un documentario su pagina, nel senso che gli elementi narrativi ed espressivi, tratti dalla realtà, sono stati sottoposti a scelte di inquadrature e montaggio per costruire un racconto per immagini finalizzato all'interpretazione di quella realtà.

Ci siamo attenuti al limpido criterio enunciato da Edmondo Berselli:

«L'obiettività esiste quando uno dice o fa capire da che parte sta e non nasconde i fatti e non maschera le opinioni»³.

La nostra opinione è che nell'Italia del nostro tempo sia ormai diffusa e radicata una masochistica resistenza a valorizzare il patrimonio di cultura, intelligenza, idee e ideali presenti nella società civile un cui esponente è diventato Presidente del Consiglio; e dunque, specularmente, ci sia ampia disponibilità a lasciar campo a diffidenza, sospetto, svalutazioni.

Non troviamo accettabile, per rispetto ai dati di fatto, che riguardo al premier ci si tormenti gratuitamente con trepidanti interrogativi, tipo «chi si accolla Conte?»; che si ricami con mestizia sul principio di realtà secondo cui Conte sarebbe «semplicemente il meno peggio al potere»; che per più di due anni ogni mattina si sia dovuto – si fa per dire – assicurarci se Conte era caduto o no⁴; nel silenzio, alla fine complice, di chi si è giovato della sua opera.

Pensiamo piuttosto che sarebbe più giudizioso apprezzarlo oggi – cosa che peraltro, considerando i sondaggi, avviene già abbondantemente – che doverlo rimpiangere domani⁵.

3 E. Berselli, *Autobiografia*, in *Cabaret Italia*, GEDI, Torino 2020, p.11.

4 Rispettivamente:

F. Abbate, 29.1.2020, https://www.huffingtonpost.it/entry/adesso-chi-si-accolla-conte_it_5e31641dc5b693878a894329

U. Magri, 23.5.2020, https://www.huffingtonpost.it/entry/due-anni-di-giuseppe-conte-monocolo-in-terra-caecorum_it_5ec7e4b1c5b6c316efbd3f2a

M. Travaglio, 20.6.2020,

<https://www.leggimarcotravaglio.it/2020/06/20/panna-smontata-il-fatto-quotidiano/>

5 Come per esempio scongiurano:

M. Nava, 22.8.2019, <https://www.linkiesta.it/2019/08/giuseppe-conte-bis-governo-crisi/>

C. Bernabucci, 1.4.2020, https://www.huffingtonpost.it/entry/perche-giuseppe-conte-e-un-leader-di-valore_it_5e844137c5b6a1bb765009d8

D. Grieco, 19.6.2020 <https://www.globalist.it/politics/2020/06/19/quando-rimpiangeremo-giuseppe-conte-2060409.html>

Come è noto l'*Apologia di Socrate* è il resoconto del processo al vecchio filosofo; Platone inoltre racconta nel *Critone* che Socrate ormai in carcere, di fronte all'offerta di fuggire da Atene e dalla condanna espressa contro di lui, rifiuta di salvarsi sia per il rispetto dell'autorità sia perché Atene è il suo mondo e non può vivere altrove. Il suo giovane allievo Platone farà un passo in più: se condizione degna dell'uomo è vivere in società, quando si viene a creare un conflitto fra ordinamento pubblico e universo spirituale privato, e non esiste la possibilità di una collocazione alternativa, si mette in moto un processo creativo volto a trasformare lo stato delle cose, come sarà per il progetto di riforma politica sviluppato nella *Repubblica* e poi nelle *Leggi*⁶.

La nostra raccolta di dati organizzati consentirà al lettore di svolgere il suo "processo": se non ci vuol molto a dire che Giuseppe Conte è inconsistente, come è stato fatto, ce n'è fin troppo per documentare il contrario, come abbiamo fatto.

Questo libro mira a ristabilire un'ottica equanime: se indurremo un passo in direzione della conoscenza e della valutazione consapevole dei contenuti proposti da Conte, affinché la politica possa ripensare se stessa, avremo raggiunto il nostro obiettivo.

Ringrazio di cuore tutti gli amici, parecchi, che mi hanno sostenuto in questa intrapresa, guardandola con simpatia, condividendo la mia intenzione, mettendo a disposizione la propria competenza; fra loro in particolare Giovanni Umberto Corsini, Silvia Cosci, Daniela Galante, Piera Moscato, Silvia Ronzani.

Paolo Andrea, che ha accettato un confinamento ben più lungo del lockdown per consentirmi la concentrazione necessaria a scrivere, è stato ancora una volta sostegno certo e generoso delle mie inopinate e assorbenti iniziative.

Dedico il libro a tutti i miei pazienti, con immensa riconoscenza.
R.B.

Ringrazio, tra le amiche e gli amici che mi hanno accompagnato in questa impreveduta avventura, variamente divisi tra entusiasti, curiosi e perplessi: Piero Bevilacqua, Sergio Bruni, Tomaso Cavallo, Pino De Cesare, Manlio Iofrida, Silvia Panichi, Rosaria Parri, Renzo Raggianti, Rosa Regio, Antonio Resta, Tiziana Sampietro, Mirella Scardozzi, Gigi Vavalà, Dino Vitale.

Il libro, che non sarebbe stato portato a termine senza l'amore paziente di Concordia, è dedicato, *in memoriam*, a Raffaele Teti, a cui ho chiesto per la prima volta, nel maggio 2018: «Ma chi è questo Giuseppe Conte?»

G.D.P.

6 Cfr. F. Cordero, *Gli osservanti. Fenomenologia delle norme*, Giuffrè, Milano 1967, p. 556.